

Giornale di Sicilia 9 Luglio 2005

Cocaina in Costa Smeralda e a Roma, sgominate due bande di trafficanti

ROMA. Contrasto al traffico di droga: scattano due operazioni dei carabinieri e quattordici persone finiscono in manette.

Da Amsterdam per rifornire il litorale romano. Il primo blitz è partito da Roma dove sette italiani facevano arrivare cocaina da Amsterdam per venderla sul litorale romano, in particolare in occasione di festini e rave party, realizzando un volume di affari di circa 500 mila euro al mese.

Tra gli arrestati, responsabili del traffico di stupefacenti, ci sono pregiudicati per reati specifici e un dipendente di una ditta di catering operante all'aeroporto Leonardo da Vinci, a Fiumicino, il titolare di un avviata officina per moto e il proprietario di un negozio di tendaggi dell'Olgiate.

La droga veniva portata in Italia con autovetture prese a noleggio da società nazionali ed estere, predisposte con appositi alloggiamenti per stivare la cocaina. Nel corso dell'inchiesta, coordinata dal sostituto procuratore Diana De Martino della Dda di Roma, i carabinieri hanno compiuto più sequestri, l'ultimo dei quali è avvenuto domenica notte al casello autostradale di Roma-Nord. I militari hanno, fermato una Ford Mondeo sulla quale viaggiavano un uomo, una donna e un bambino di 7 anni ed hanno trovato nell'intercapedine del tetto tre chili e mezzo di cocaina. La sostanza era cosparsa di una sostanza gelatinosa a base di caffè, utilizzata per dissimulare il forte odore di acido.

I sette italiani arrestati sono stati chiusi nei carceri di Regina Coeli e Rebibbia. I militari dell'Arma ritengono che la richiesta di cocaina era aumentata in occasione dell'estate, quando il litorale romano si affolla e sono tante le iniziative di divertimento.

Sostanze stupefacenti per la Costa Smeralda. Agivano, invece, da almeno un anno per rifornire, di cocaina gli spacciatori della Costa Smeralda, soprattutto nei mesi estivi, i componenti di una presunta organizzazione criminale arrestati dai carabinieri del Ros di Roma e del comando provinciale di Sassari con l'accusa di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'operazione, denominata «Aquila» e scattata l'estate scorsa, ha portato in carcere, in tempi diversi, sette persone e la sequestro, complessivamente, di oltre un chilo di cocaina immessa sul mercato la droga, pura all'80 per cento, avrebbe fruttato circa un milione di euro, hanno sottolineato il vicecomandante provinciale dell'Arma, maggiore Giovanni Allucci, e il comandante del reparto operativo, maggiore Daniel Melis illustrando ai giornalisti i dettagli dell'indagine.

In manette sono finiti quattro albanesi, una donna moldava, una romena e un'italiana di Tempio Pausania. Due dei quattro presunti corrieri, gli albanesi Gentjan Budi e Genti Hoxha, di 23 e 20 anni, erano stati arrestati al porto di Olbia, il 2 settembre scorso appena sbarcati da un traghetto proveniente da Civitavecchia con un carico di 220 gr. di cocaina.

L'arresto delle due donne dell'Est, invece; Cristina Turenschi e Olesea Antonov, rispettivamente di 23 e 24 anni, risale al 21 dicembre 2004: bloccate anche loro a Olbia, ma provenienti da Genova, avevano con sé 800 grammi della stessa sostanza stupefacente. I quattro tutti clandestini, erano stati colpiti da arresto differito, disposto dal procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Cagliari Paolo De Angelis.

Il cerchio si è chiuso definitivamente la scorsa notte con l'arresto a Tempio pausania dei presunti destinatari della droga: l'albanese .herdion Thomaraj, 26 anni, sua moglie Angela Saba, di 32; e Fredi Keci, di 30, anche lui albanese, amico della coppia e domiciliato a Olbia.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTI USURA ONLUS